

Condizione occupazionale dei Diplomati di master

Report 2021

Con il sostegno del



*Ministero dell'Università
e della Ricerca*

Alla realizzazione dell'Indagine 2020 hanno collaborato:

Marina Timoteo, Enrico Bartolini, Sara Binassi, Eleonora Bonafè, Gianni Bregolin, Maria Assunta Chiarello, Valentina Conti, Davide Cristofori, Silvia Galeazzi, Silvia Ghiselli, Claudia Girotti, Daniela Perozzi e Lara Tampellini.

La documentazione completa è disponibile su www.almalaurea.it/universita/indagini/master/occupazione

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it

Indice

	pag.
1. Caratteristiche dell'indagine	3
2. Caratteristiche della popolazione analizzata.....	4
3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master	5
4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione.....	5
4.1 Occupazione e attività di stage o <i>project work</i> svolte durante il corso di master.....	7
4.2 Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro.....	8
5. Caratteristiche del lavoro svolto.....	11
5.1 Tipologia dell'attività lavorativa	11
5.2 Settore e ramo di attività economica	12
5.3 Professione svolta	13
5.4 Smart working e altre forme di lavoro da remoto	14
5.5 Retribuzione mensile netta	15
5.6 Efficacia del master nell'attività lavorativa	17
5.7 Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master	18
Riferimenti bibliografici.....	22

Condizione occupazionale dei Diplomati di master

Report 2021

1. Caratteristiche dell'indagine

Il Report AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master, contattati nel 2020 a un anno dal conseguimento del titolo, riguarda 11.591 diplomati di master del 2019 di 26 Atenei¹. Ad oggi sono 33 gli Atenei che hanno richiesto di realizzare l'indagine. La popolazione in esame è composta prevalentemente da diplomati di primo livello (55,3%); la restante parte (44,7%) è composta da diplomati di secondo livello. I diplomati di master del 2019 coinvolti nella rilevazione di AlmaLaurea costituiscono il 29,0% del complesso dei diplomati di master delle università italiane in quell'anno².

Seguendo l'impostazione consolidata, adottata da AlmaLaurea per la rilevazione sui laureati, l'indagine sui diplomati di master è stata condotta con una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), consentendo così di abbattere costi e tempi di rilevazione. I diplomati di master sono stati contattati in due diversi momenti: tra aprile e luglio 2020 sono stati contattati i diplomati del periodo gennaio-giugno 2019, tra settembre e dicembre 2020 quelli di luglio-dicembre 2019³. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo. Al termine della rilevazione, il tasso di risposta complessivo è stato pari al 59,3%. Sui tassi di risposta ottenuti incide la quota di diplomati di master che non sono stati contattati avendone negato il consenso. Pertanto, considerando solo coloro che ai sensi del GDPR (Regolamento Generale per la Protezione dei Dati personali) sono stati contattati avendone espresso il consenso, il tasso di risposta sul totale dei diplomati di master contattabili risulta pari al 75,1%.

Per approfondimenti su caratteristiche dell'indagine, popolazione analizzata, indicatori e definizioni utilizzate si rimanda alle Note metodologiche⁴.

Di seguito si riportano i principali risultati degli esiti occupazionali, a un anno dal conseguimento del titolo di master, analizzati tipo di master (primo o secondo livello), per area disciplinare e, laddove i differenziali risultino significativi, anche per genere. Inoltre, per i principali indicatori sono stati condotti alcuni confronti con i laureati di primo e di secondo livello coinvolti nell'analoga indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2021a).

¹ Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Ferrara, Genova, IULM di Milano, Milano, Milano Bicocca, Modena e Reggio Emilia, Napoli L'Orientale, Padova, Palermo, Perugia (Università degli Studi), Piemonte Orientale, Roma Campus Bio-Medico, Roma Sapienza, Roma Tre, Salerno, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Siena (Università degli Studi), Torino (Università degli Studi), Torino Politecnico, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV.

² Sulla base della documentazione più recente del MUR (dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea) nell'anno 2019 hanno conseguito il titolo di master in un ateneo italiano quasi 40.000 unità.

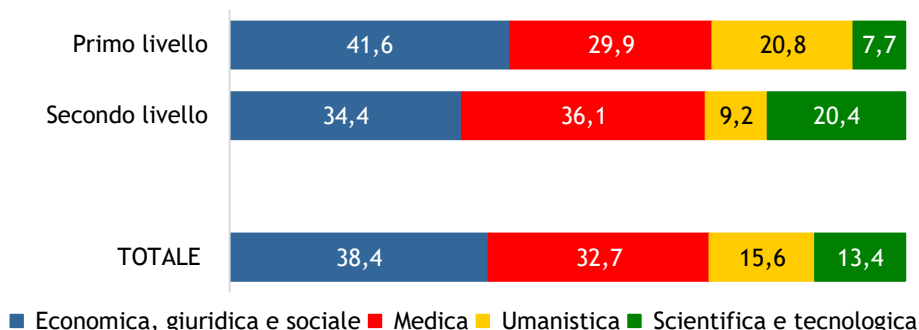
³ Per maggiore uniformità e comparabilità dei dati, la data di riferimento dell'indagine telefonica è stata fissata, nelle due occasioni di indagine, al 1° maggio e al 1° ottobre 2020, rispettivamente; in altre parole, a tutte le persone contattate dopo tali date si è chiesto di far riferimento alla loro situazione occupazionale al 1° maggio (1° ottobre) 2020.

⁴ Consultabili al link www2.alma laurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche_occupazioneM2020.pdf.

2. Caratteristiche della popolazione analizzata

I diplomati di master coinvolti nell'indagine sono stati suddivisi in quattro aree disciplinari⁵ (Figura 1): il 38,4% dei diplomati di master fa parte dell'area economica, giuridica e sociale, il 32,7% dell'area medica, il 15,6% dell'area umanistica e, infine, il 13,4% fa parte dell'area scientifica e tecnologica.

Figura 1 Diplomati di master di primo e di secondo livello dell'anno 2019 coinvolti a un anno dal conseguimento del titolo per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Più in dettaglio, il 41,6% dei diplomati di master di primo livello ha concluso un corso nell'area economica, giuridica e sociale, il 29,9% nell'area medica, il 20,8% nell'area umanistica e il 7,7% nell'area scientifica e tecnologica. Per i diplomati di master di secondo livello le aree disciplinari più rappresentate sono quella medica (36,1%) e quella economica, giuridica e sociale (34,4%), seguite dall'area scientifica e tecnologica (20,4%) e umanistica (9,2%).

La componente femminile è particolarmente elevata tra i diplomati di master ed è pari al 61,6%. La quota di donne è massima tra i diplomati dell'area umanistica (75,9%) e di quella medica (66,6%); scende al 56,6% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale. Come era facile attendersi, l'area disciplinare in assoluto a minore incidenza femminile è quella scientifica e tecnologica, con una quota di donne pari al 47,0%.

Seppure con peso differente, la presenza femminile è preponderante sia tra i diplomati di primo livello (le donne rappresentano il 67,8%) sia tra quelli di secondo livello (53,9%).

Complessivamente, l'età media al conseguimento del titolo di master è pari a 34,1 anni, con differenze, seppur lievi, per area disciplinare. I diplomati di master dell'area medica conseguono il titolo di master, in media, a 35,0 anni. Più giovani, invece, i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (32,2 anni), umanistica (33,9 anni) ed economica, giuridica e sociale (34,0 anni). Per ovvi motivi, legati al titolo di laurea richiesto per l'accesso al master, si osserva una differente età media tra i diplomati di master di primo livello (31,9) e quelli di secondo livello (36,7). Inoltre, su tali risultati incide il rilevante peso dei diplomati di master, in particolare tra quelli di secondo livello, già inseriti nel mercato del lavoro al momento del conseguimento del titolo. Ciò suggerisce, quindi, che frequentemente la decisione di iscriversi a un corso di master interviene non subito dopo il conseguimento della laurea, ma dopo aver sperimentato qualche esperienza lavorativa.

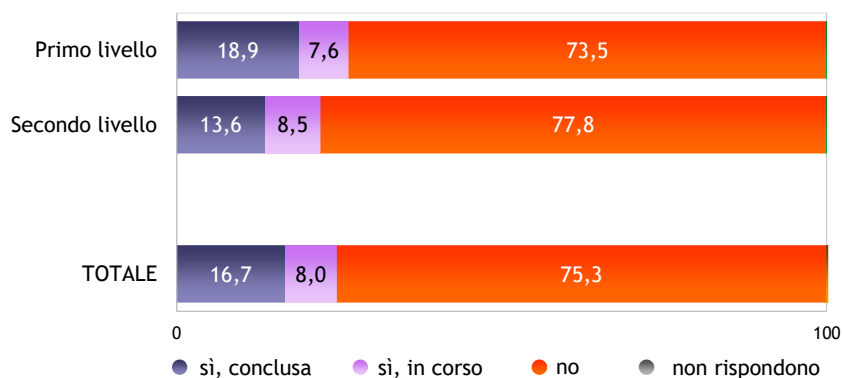
Si rilevano inoltre differenze di genere, tanto che le donne presentano un'età media al conseguimento del titolo inferiore (33,4 anni) rispetto a quanto registrato tra gli uomini (35,1). Tale risultato è legato, almeno in parte, al tipo di master conseguito. Infatti, mentre tra i diplomati di master di primo livello, a netta prevalenza femminile, non si rilevano differenze di genere (31,9 rispetto a 32,0 degli uomini), tra i diplomati di master di secondo livello le donne presentano un'età media al conseguimento del titolo pari a 35,9 anni rispetto ai 37,8 anni rilevato tra gli uomini.

⁵ Per ulteriori approfondimenti sulla classificazione per area disciplinare cfr. Note Metodologiche.

3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master

Dopo il conseguimento del titolo di master ha svolto o ha in corso un'attività di formazione o di qualificazione professionale (ad esempio stage/tirocinio in azienda, corso di formazione professionale, attività sostenuta da borsa di studio, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione) il 24,6% dei diplomati di master (26,5% tra i diplomati di primo livello e 22,1 tra quelli di secondo livello). Più in dettaglio (Figura 2), dichiara di aver già concluso l'attività di formazione il 16,7% dei diplomati di master (18,9% tra i diplomati di primo livello e 13,6% tra quelli di secondo livello), mentre dichiara di averla ancora in corso l'8,0% (7,6% tra quelli di primo livello e 8,5% tra quelli di secondo livello).

Figura 2 Diplomati di master dell'anno 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master per tipo di master (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A livello di area disciplinare non si osservano differenze degne di nota. Qui ci si limita a rilevare che la formazione post-diploma di master risulta lievemente più diffusa tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (26,9%) e tra quelli dell'area scientifica e tecnologica (25,5%), seguiti dai diplomati dell'area medica (22,8%) e dell'area umanistica (22,7%); in tutti i casi si tratta, in maggior misura, di attività già concluse.

4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

A un anno dal conseguimento del master, il tasso di occupazione⁶ è complessivamente pari all'86,9%: 84,4% per i diplomati di master di primo livello e 90,0% per i diplomati di secondo livello (Figura 3). Nella rilevazione del 2020 bisogna tener conto delle recenti tendenze del mercato del lavoro influenzate dall'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha investito anche il nostro Paese. Complessivamente, tra i diplomati di master del 2019, il tasso di occupazione risulta in diminuzione di 1,8 punti percentuali rispetto all'indagine dell'anno precedente, registrando un calo dell'occupazione soprattutto tra coloro che sono stati intervistati nell'autunno del 2020, rispetto a coloro che sono stati contattati nella primavera del 2020 (-2,0 punti percentuali)⁷. Nel 2020, complessivamente, la contrazione è di 4,0 punti percentuali per i diplomati di master di primo livello e di 1,0 punti per quelli di secondo livello.

Rispetto al tasso di occupazione registrato tra i laureati - di primo e di secondo livello - il valore osservato per i diplomati di master è decisamente più elevato, anche per la maggiore incidenza di quanti hanno seguito il corso essendo già inseriti nel mercato del lavoro, come si vedrà meglio di seguito. L'ultima indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2021a), svolta nel 2020, rileva per i laureati di primo livello del 2019 un tasso di occupazione a un anno dal titolo pari al 69,2% (in calo di 4,9 punti percentuali rispetto al 2019), mentre per quelli di secondo livello un tasso di occupazione pari al 68,1% (-3,6 punti rispetto al 2019). Si tratta di valori inferiori rispetto a quanto osservato sul complesso dei diplomati di master.

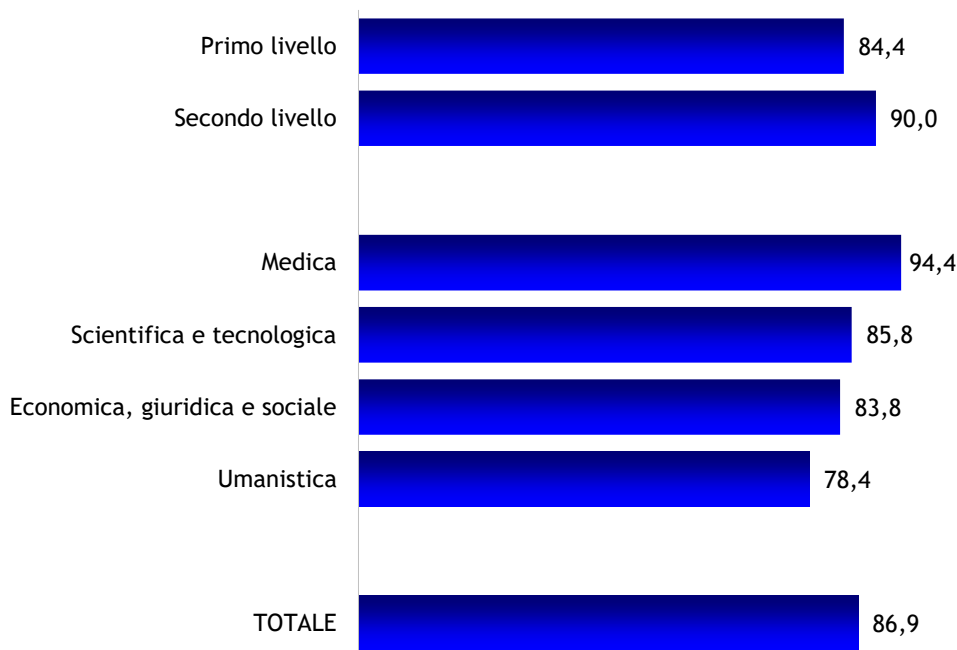
⁶ Sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita.

⁷ Tali risultati sono confermati anche considerando i 23 atenei che hanno partecipato sia alla rilevazione del 2020 sia alla precedente rilevazione del 2019. Inoltre, tali tendenze sono confermate anche escludendo dalle analisi i diplomati di master dell'area medica, il cui peso tra gli occupati è elevato, in virtù del rilevante reclutamento di personale sanitario avvenuto fin dall'avvio della fase emergenziale.

La medesima indagine mostra, inoltre, che i laureati necessitano di un tempo più lungo per avvicinarsi ai livelli occupazionali dei diplomati di master: è infatti solo dopo cinque anni dalla laurea che i laureati di primo livello raggiungono un tasso di occupazione pari all'88,1%, mentre quelli di secondo livello dell'87,7%. Il Rapporto evidenzia, inoltre, che l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha impattato fortemente sulle opportunità occupazionali, soprattutto dei laureati a un anno dal titolo, mentre per i laureati a cinque anni gli effetti della pandemia sembrano essere decisamente marginali.

Gli esiti occupazionali per i diplomati di master dell'area medica sono molto positivi, dal momento che il tasso di occupazione raggiunge il 94,4%. Seppure si osservino livelli decisamente elevati, il tasso di occupazione è più contenuto tra i diplomati delle altre aree: 78,4% nell'area umanistica, 83,8% nell'area economica, giuridica e sociale e 85,8% in quella scientifica e tecnologica.

Figura 3 Diplomati di master dell'anno 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Tra gli uomini il tasso di occupazione è pari all'88,4%, 2,6 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato tra le donne. Si tratta di differenziali tutto sommato contenuti e che sono correlati, in entrambi i casi, alla consistente quota di diplomati di master già inseriti nel mercato del lavoro al momento del conseguimento del titolo. Anche a livello di area disciplinare si osservano differenze di genere generalmente contenute, fatta eccezione per quella economica, giuridica e sociale (+5,1 punti a favore degli uomini e un tasso di occupazione, per gli uomini, dell'86,6%).

Il tasso di disoccupazione⁸ per i diplomati di master è contenuto e raggiunge nel complesso il 7,2% (8,3% tra i diplomati di primo livello e 5,8% tra quelli di secondo livello). Tale valore risulta in aumento (+2,1 punti percentuali) rispetto a quanto rilevato nell'indagine precedente e ciò è il risultato dell'incremento più consistente osservato tra i diplomati di master intervistati nell'autunno del 2020.

Per completare l'analisi si è presa in esame anche la consistenza delle forze di lavoro, ossia di coloro che sono entrati nel mercato del lavoro o perché occupati o perché alla ricerca attiva di un lavoro. Nel 2020, a un anno dal conseguimento del master, le forze di lavoro sono complessivamente in linea con la rilevazione precedente (+0,3 punti percentuali), senza peraltro evidenziare particolari differenze tra i diplomati di master intervistati nella primavera e nell'autunno del 2020.

⁸ Il tasso di disoccupazione è ottenuto come rapporto tra le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) e le forze di lavoro. Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

Il tasso di disoccupazione dei diplomati di master risulta decisamente più basso rispetto a quello rilevato nel 2020 per i laureati di primo e di secondo livello intervistati a un anno dal conseguimento del titolo (17,1% per entrambi). Supera, invece, seppur di poco, quello rilevato per i laureati di primo e di secondo livello a cinque anni dalla laurea (6,3% e 5,9%, rispettivamente; AlmaLaurea, 2021a).

Il tasso di disoccupazione raggiunge i livelli più elevati tra i diplomati dell'area umanistica (12,8%), seguono i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (9,2%) e quelli dell'area economica, giuridica e sociale (8,9%), mentre i diplomati dell'area medica presentano i più contenuti livelli di disoccupazione (2,4%).

4.1 Occupazione e attività di stage o *project work* svolte durante il corso di master

Lo stage svolto durante il master si configura frequentemente come un accesso privilegiato nel mercato del lavoro. Nel complesso il 47,8% dei diplomati di master ha svolto uno stage durante il corso (55,6% tra i diplomati di primo livello e 36,9% tra quelli di secondo livello). Il 25,0% dei diplomati di master, invece, ha svolto un *project work* o è stata riconosciuta, ai fini dello stage, un'attività lavorativa (21,4% tra i diplomati di primo livello e 30,0% tra quelli di secondo livello), mentre il 27,2% ha dichiarato di non aver svolto uno stage durante il master (23,0% tra i diplomati di primo livello e 33,0% tra quelli di secondo livello). In misura maggiore sono le donne ad aver svolto uno stage durante il master (50,8% rispetto al 43,0% degli uomini), nonché i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (58,9%), seguiti da quelli dell'area umanistica (54,8%) e dell'area medica (49,1%). A fondo scala i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale con il 40,2% di diplomati di master che hanno svolto uno stage durante il master.

Tra coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del master la quota di quanti hanno svolto uno stage durante il master sale al 70,5%. Si tratta di un valore decisamente più elevato rispetto al 39,2% rilevato tra quanti lavoravano al momento del conseguimento del titolo. Tra questi ultimi è più frequente lo svolgimento di un *project work* o il riconoscimento dell'attività lavorativa svolta (29,9% rispetto al 12,0% di quanti non lavoravano al momento del conseguimento del master).

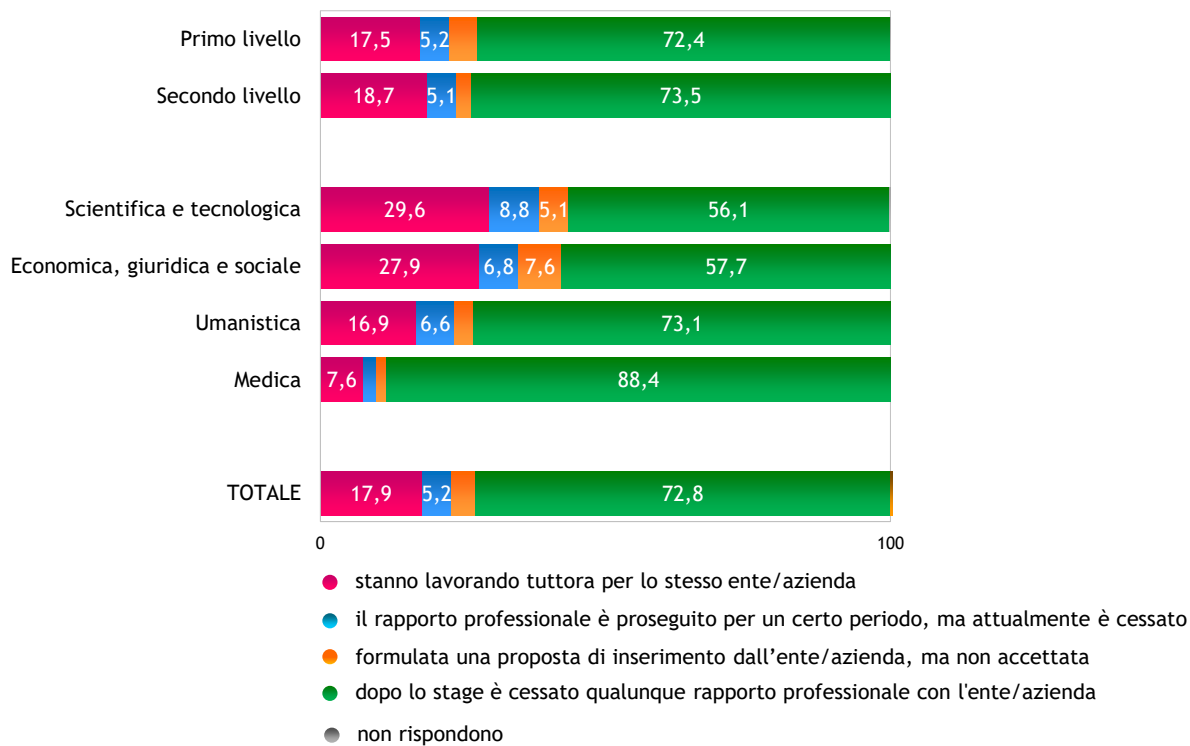
Per esaminare il valore aggiunto dello stage, ai fini dell'inserimento lavorativo, è stato realizzato uno specifico approfondimento che ha riguardato i diplomati di master che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo. L'analisi evidenzia che tra chi ha svolto uno stage durante il master il tasso di occupazione è superiore a quello rilevato tra chi non lo ha svolto (70,9% rispetto a 61,6%). Ciò è, peraltro, confermato distintamente per diploma di primo e di secondo livello.

Tra i diplomati di master, occupati a un anno e che hanno svolto uno stage durante il master, il 27,2% ha ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo ha svolto (Figura 4). Più nel dettaglio, il 17,9% lavora tuttora per lo stesso ente o azienda (è il 17,5% per i diplomati di primo livello e il 18,7% per quelli di secondo livello), il 5,2% ha dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto (senza particolari differenze tra diplomati di primo e di secondo livello), mentre il 4,1% non ha accettato la proposta (è il 4,8% per i diplomati di primo livello e il 2,7% per quelli di secondo livello). Corrispondentemente, il 72,8% ha dichiarato che al termine dello stage è cessato qualunque rapporto con l'ente o azienda, non avendo ricevuto alcuna proposta di inserimento (è il 72,4% per i diplomati di primo livello e il 73,5% per quelli di secondo livello). Rispetto alla precedente rilevazione, si evidenzia un rilevante aumento (+18,6 punti percentuali) della quota di chi ha dichiarato che al termine dello stage è terminato qualunque rapporto con l'ente o azienda. È verosimile che tale risultato sia fortemente correlato al contesto pandemico in cui i diplomati di master hanno maturato questo tipo di esperienza.

Sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e quelli dell'area economica, giuridica e sociale ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo hanno svolto (43,6 e 42,3%, rispettivamente): lavorano tuttora per lo stesso ente o azienda rispettivamente il 29,6% e il 27,9%, mentre hanno dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto l'8,8% e il 6,8%. Infine, non hanno accettato la proposta il 5,1% dei diplomati dell'area scientifica e tecnologica e il 7,6% di quelli dell'area economica, giuridica e sociale. A non aver ricevuto alcuna proposta di inserimento sono invece, più frequentemente, i diplomati di master dell'area medica (88,4%) e dell'area umanistica (73,1%).

A livello di genere sono soprattutto gli uomini ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo hanno svolto (31,3% rispetto al 24,9% delle donne); in particolare, il 20,9% lavora tuttora per lo stesso ente o azienda.

Figura 4 Diplomati di master dell'anno 2019 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del rapporto professionale con ente/azienda dopo lo stage per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



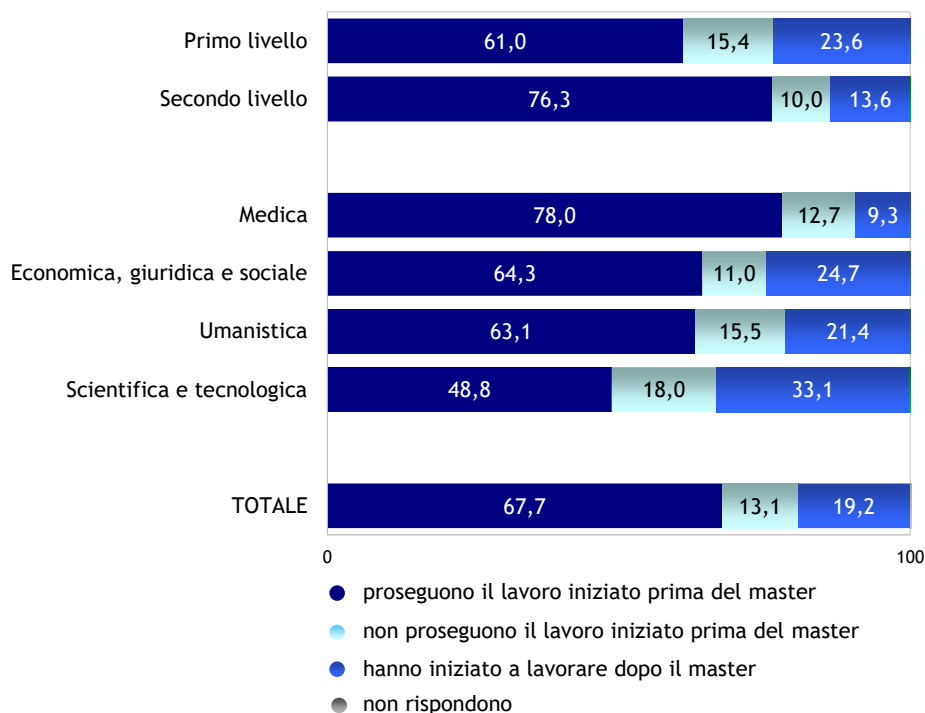
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

4.2. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro

Una quota consistente e pari al 67,7% degli occupati prosegue l'attività cominciata prima del master, segno che la scelta di questo tipo di formazione viene effettuata spesso, da chi è già inserito nel mercato del lavoro, per motivi di qualificazione professionale o di arricchimento culturale, come confermato nel Report 2021 sul Profilo dei Diplomati di master 2020 (AlmaLaurea, 2021b). Il 13,1% ha invece dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master. Ne deriva che il 19,2% si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del diploma di master (Figura 5).

La quota di chi prosegue l'attività lavorativa iniziata prima di conseguire il titolo di master è pari al 61,0% tra i diplomati di primo livello e al 76,3% tra quelli di secondo livello. A proseguire il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master sono soprattutto i diplomati dell'area medica (78,0%). Seguono i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale che proseguono il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master nel 64,3% dei casi e i diplomati dell'area umanistica nel 63,1% dei casi. Al contrario, i diplomati dell'area scientifica e tecnologica, più frequentemente, hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del diploma di master (33,1%) o hanno cambiato lavoro (18,0%); il 48,8% prosegue invece il lavoro iniziato prima del conseguimento del master. A livello di genere, sono gli uomini a proseguire, in misura maggiore, il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master (69,9% rispetto al 66,2% rilevato tra le donne).

Figura 5 Diplomati di master dell'anno 2019 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del lavoro iniziato prima del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



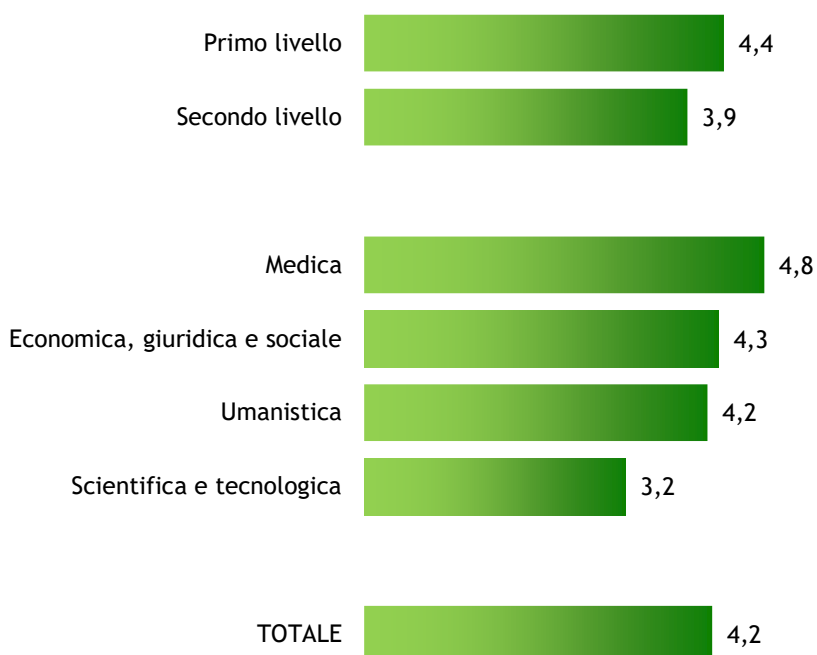
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo, il 74,2% dei diplomati ritiene che il master abbia comportato un miglioramento nel lavoro svolto; ciò avviene in misura superiore per i diplomati di master di secondo livello (76,6%, rispetto al 71,8% dei diplomati di primo livello). L'analisi per genere mostra alcune differenze a favore della componente maschile: dichiara infatti di aver ottenuto un miglioramento nel lavoro svolto il 76,8% degli uomini e il 72,3% delle donne.

Gli aspetti del lavoro che hanno registrato un miglioramento riguardano soprattutto le competenze professionali (80,8%). Meno rilevante il miglioramento in termini di mansioni svolte (9,8%), posizione lavorativa (7,0%) e, soprattutto, trattamento economico (2,3%). Non si rilevano particolari differenze per area disciplinare e tra uomini e donne.

Tra coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master, il reperimento del primo lavoro avviene, in media, dopo 4,2 mesi dal conseguimento del titolo, con alcune differenze per area disciplinare (Figura 6). I tempi medi di inserimento nel mercato del lavoro sono più ridotti per i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (3,2 mesi) e raggiungono i 4,8 mesi per quelli dell'area medica. Infine, si attestano a 4,3 mesi per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e a 4,2 mesi per quelli dell'area umanistica.

Figura 6 Diplomati di master dell'anno 2019 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tempo trascorso dal master al reperimento del primo lavoro per tipo di master e area disciplinare (valori medi in mesi)



Nota: si considerano solo i diplomati di master che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo.
 Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A chi ha iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del master è stato inoltre chiesto di esprimere una valutazione su quanto il titolo conseguito sia stato utile per trovare lavoro. Per il 25,4% dei diplomati è stato determinante, mentre per il 36,0% il titolo di master ha contribuito in buona misura. Chi pensa che il titolo di master abbia assunto un ruolo marginale per trovare un impiego rappresenta il 21,4% e, infine, chi ritiene che il titolo non abbia avuto alcuna importanza è il 16,8%.

Più in dettaglio, sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica a fornire giudizi positivi sul ruolo del master per trovare lavoro. Tra questi, infatti, il 35,7% ritiene che il master sia stato determinante per l'ottenimento dell'attuale lavoro e un ulteriore 31,2% ritiene abbia contribuito in buona misura. Al contrario, tra i diplomati dell'area medica è più elevata della media la quota di chi ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza per trovare un lavoro (23,0%) e di chi ritiene che abbia avuto al più un ruolo marginale (21,9%). Si ricorda che si tratta di diplomati caratterizzati da una consistente quota di chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo.

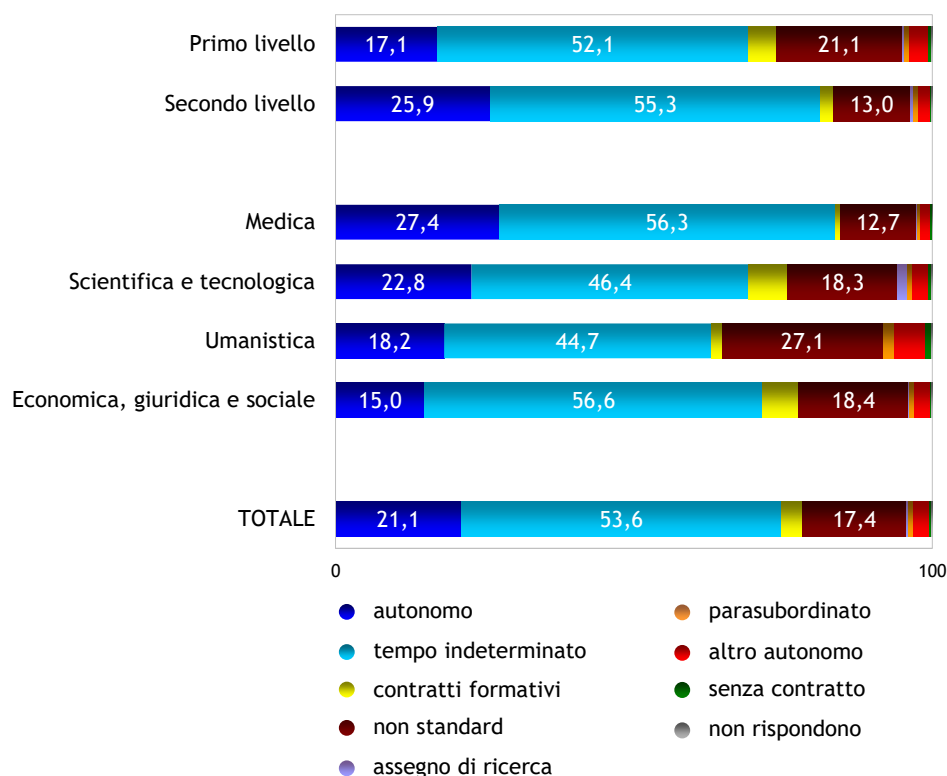
A livello di genere sono gli uomini più delle donne a definire determinante il ruolo del master per trovare lavoro (30,1% rispetto al 22,7%, rispettivamente). Il titolo di master ha invece contribuito in buona misura per il 36,5% degli uomini e il 35,8% delle donne, mentre ha contribuito solo marginalmente per il 20,6% degli uomini e il 21,9% delle donne. Infine, è tra le donne che si osserva la maggiore quota di chi ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza per trovare lavoro (19,4% rispetto al 12,4% degli uomini).

5. Caratteristiche del lavoro svolto

5.1. Tipologia dell'attività lavorativa

A un anno dal conseguimento del master il lavoro autonomo (liberi professionisti, lavoratori in proprio, imprenditori, ecc.) riguarda il 21,1% dei diplomati (Figura 7). Il lavoro autonomo caratterizza maggiormente i diplomati dei corsi di master di secondo livello (25,9%; scende al 17,1% tra quelli di primo livello) ed è particolarmente diffuso tra i diplomati dell'area medica (27,4%) e scientifica e tecnologica (22,8%). I contratti di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato caratterizzano invece il 53,6% degli occupati. Distinguendo per tipo di master, si rileva che i contratti a tempo indeterminato riguardano il 52,1% dei diplomati di master di primo livello e il 55,3% di quelli di secondo livello. Sono occupati con tale tipo di contratto soprattutto i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (56,6%) e medica (56,3%).

Figura 7 Diplomati di master dell'anno 2019 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Il 17,4% dichiara di essere stato assunto con un contratto non standard (soprattutto alle dipendenze a tempo determinato): tale quota sale al 27,1% per i diplomati dell'area umanistica. Le altre forme contrattuali sono del tutto residuali. Distinguendo per genere, il lavoro autonomo è più diffuso tra gli uomini (24,0% rispetto al 19,2% delle donne), i contratti non standard caratterizzano in misura relativamente maggiore le donne (20,2% rispetto al 13,1% degli uomini).

Come visto, una quota consistente di diplomati di master prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo e ciò spiega l'elevata diffusione del lavoro autonomo e dei contratti a tempo indeterminato. Tra chi ha iniziato a lavorare solo dopo la conclusione degli studi, non a caso, sono maggiormente diffuse tutte le altre forme contrattuali.

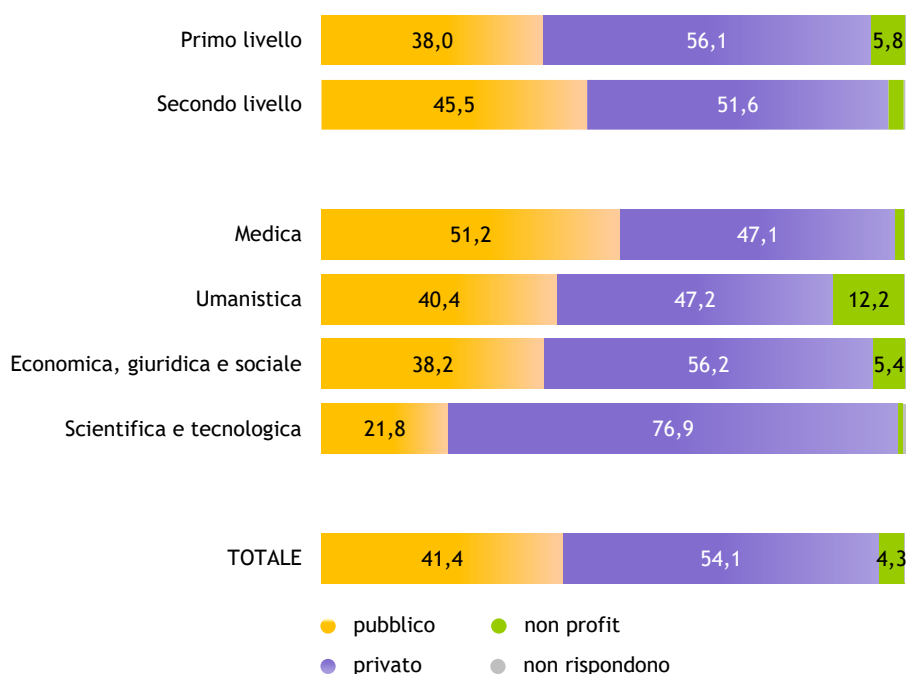
5.2. Settore e ramo di attività economica

Rivolgendo l'attenzione al settore di attività (Figura 8), a un anno dal conseguimento del titolo si rileva che larga parte (54,1%) dei diplomati di master è assorbita dal settore privato (è il 56,1% tra i diplomati di master di primo livello e il 51,6% tra quelli di secondo livello); il 41,4% è invece occupato nel settore pubblico (38,0% tra i diplomati di primo livello e 45,5% tra quelli di secondo), mentre il 4,3% lavora nel settore non profit (5,8% tra i diplomati di primo livello e 2,6% tra quelli di secondo livello).

Lavorano nel settore privato soprattutto i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (con una percentuale che raggiunge il 76,9%) e quelli dell'area economica, giuridica e sociale (56,2%). Al contrario, le quote più elevate di occupati nel settore pubblico si rilevano per i diplomati di master dell'area medica e per quelli dell'area umanistica (51,2% e 40,4, rispettivamente). Infine, si rileva una percentuale maggiore di occupati nel settore non profit tra i diplomati di master dell'area umanistica (12,2%) e, seppure su livelli inferiori, tra quelli dell'area economica, giuridica e sociale (5,4%).

Tra gli uomini si osserva una maggiore quota di occupati nel settore privato (58,4% rispetto al 51,3% delle donne); le donne, invece, lavorano in maggior misura nel settore pubblico (43,1% rispetto al 38,8% degli uomini) e nel non profit (5,5% e 2,5%, rispettivamente).

Figura 8 Diplomati di master dell'anno 2019 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: settore di attività per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

La quasi totalità dei diplomati di master è occupato nell'ambito del settore dei servizi: tale quota, a un anno complessivamente pari all'87,8%, raggiunge il 96,4% tra i diplomati dell'area medica e il 91,7% tra quelli dell'area umanistica; seguono con l'88,1% i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale. Il settore dell'industria, invece, assorbe a livello complessivo l'11,1% dei diplomati di master; la percentuale cresce fino al 40,6% per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica. Ne deriva che meno dell'1% degli occupati ha trovato un impiego nel settore agricolo, valore che sale al, seppur contenuto, 2,7% tra i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica.

Più in dettaglio, i diplomati di master dell'area medica sono occupati principalmente nel ramo della sanità (77,3%) che come è noto, ha visto un importante reclutamento di personale a seguito dell'emergenza pandemica. Seppure in minor misura, i diplomati di questa area sono assorbiti anche dal ramo delle consulenze professionali (7,7%).

I diplomati dell'area umanistica, invece, si ripartiscono principalmente nei rami dell'istruzione e ricerca (39,6%), dei servizi sociali e personali (15,2%), della sanità (7,4%), delle consulenze professionali (6,8%) e dei servizi ricreativi, culturali e sportivi (5,4%).

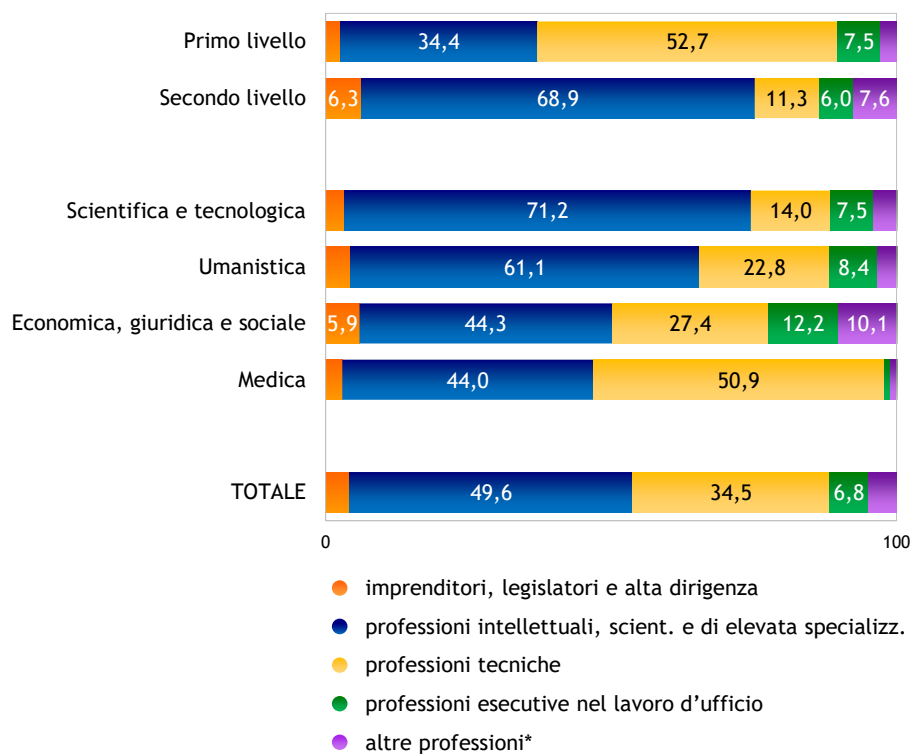
I diplomati dell'area economica, giuridica e sociale sono occupati in un ampio ventaglio di rami: pubblica amministrazione (22,3%), sanità (12,6%), istruzione e ricerca (8,5%), consulenza legale, amministrativa e contabile (7,7%), consulenza professionale (6,3%), credito (6,2%), ma anche commercio (5,8%) e servizi sociali e personali (5,6%).

Infine, i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica sono occupati principalmente nei rami della consulenza professionale (15,8%), dell'edilizia (13,0%), della pubblica amministrazione (11,3%), dell'istruzione e ricerca (8,3%), dell'industria chimica/petrochimica (8,0%), dell'industria metalmeccanica (7,6%) e dell'energia, gas, acqua (5,6%).

5.3. Professione svolta⁹

Ma qual è, nello specifico, la professione svolta dai diplomati di master occupati? A livello complessivo quasi la metà (49,6%) dei diplomati di master svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, mentre il 4,2% svolge una professione che rientra nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore). Circa un terzo svolge una professione tecnica (34,5%), mentre il restante 11,7% svolge una professione meno qualificata (Figura 9).

Figura 9 Diplomati di master dell'anno 2019 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: professione svolta per area disciplinare (valori percentuali)



* comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

⁹ L'analisi è stata realizzata escludendo le mancate risposte al quesito relativo alla professione svolta. Le mancate risposte, complessivamente pari al 3,1%, variano dall'1,6% per i diplomati di master dell'area medica al 4,5% per quelli dell'area scientifica e tecnologica. L'informazione relativa alla professione svolta è stata rilevata adottando la Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali di Istat (CP2011).

Sulla professione svolta incide anche la diversa prosecuzione di un lavoro iniziato prima del conseguimento del master. I risultati mostrano infatti che, tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del titolo, sono lievemente più diffuse le professioni che rientrano nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore): +1,3 punti percentuali rispetto alla media complessiva. Tra coloro che hanno dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master, invece, sono più diffuse le professioni tecniche (+5,9 punti percentuali rispetto alla media complessiva). Infine, coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa solo dopo il conseguimento del master svolgono in misura relativamente maggiore una professione esecutiva nel lavoro d'ufficio (+5,9 punti percentuali), ma anche una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione (+3,3 punti percentuali). Quest'ultimo risultato evidenzia l'eterogeneità della platea di lavoratori interessati ai corsi di master e al corrispondente miglioramento delle proprie competenze professionali, nell'ottica del *life-long learning*.

Più in dettaglio, si osserva che tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale l'area dell'alta dirigenza (principalmente dirigenti in enti pubblici) riguarda il 5,9% dei diplomati. Raggiunge invece il 44,3% la quota di chi svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, in particolare nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come ad esempio la gestione nella pubblica amministrazione) o nel campo delle scienze giuridiche (come ad esempio la professione di avvocato). Il 27,4% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo delle scienze della salute (come ad esempio professioni sanitarie infermieristiche) o nel campo finanziario e dei rapporti con il mercato (ad esempio come tecnici della gestione finanziaria o del marketing). Il 12,2% dei diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale svolge, infine, una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali.

I diplomati dell'area medica svolgono nel 44,0% dei casi una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione nell'ambito medico: si tratta di medici specialisti, medici chirurghi, dentisti e odontoiatri, medici di medicina generale o specialisti in ambito sociale, come psicologi o psicoterapeuti. Poco più della metà (50,9%) svolge, invece, una professione tecnica, in particolare nell'ambito delle professioni sanitarie infermieristiche, ma anche della fisioterapia.

I diplomati dell'area scientifica e tecnologica sono caratterizzati da una quota consistente (71,2%) di occupati in una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione. Si tratta prevalentemente di ingegneri, architetti, chimici e analisti informatici, ma anche di specialisti nel campo delle scienze della vita (come ad esempio farmacisti), nonché nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come ad esempio la gestione nella pubblica amministrazione o nelle imprese private). Il 14,0% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo delle costruzioni civili o nel campo informatico, mentre il 7,5% svolge una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali.

Infine, per i diplomati dell'area umanistica si osserva che il 61,1% degli occupati svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, più specificamente come professore, insegnante ed educatore, ma anche come giornalista. Il 22,8% svolge una professione tecnica prevalentemente come educatore professionale o in campo sociale, come tecnico del reinserimento e dell'integrazione sociale e come assistente sociale; l'8,4% svolge una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali, mentre il 4,4% svolge una professione nell'area dell'alta dirigenza (si tratta principalmente di dirigenti in enti pubblici).

5.4. Smart working e altre forme di lavoro da remoto

Lo *smart working* e, più in generale, il lavoro da remoto¹⁰, nel 2020 risulta decisamente diffuso tra i diplomati di master, soprattutto a seguito dell'emergere improvviso della pandemia da Covid-19 che ha reso inevitabile, laddove organizzativamente fattibile, il ricorso a tale modalità di lavoro. A partire dal D.L. n. 6/2020 il Governo italiano ne ha fortemente sollecitato il ricorso, per tutte quelle attività realizzabili a distanza, anche in assenza di un preventivo accordo individuale tra dipendente e datore di lavoro. Complessivamente, lo *smart working* coinvolge il 27,8% dei diplomati di master occupati a un anno dal titolo

¹⁰ Lo *smart working*, che nella legislazione italiana viene denominato "lavoro agile", è stato istituito con la Legge n. 81/2017. Il telelavoro è invece attivo nel nostro Paese da più tempo ed è stato differentemente normato tra settore pubblico e privato. Per semplicità di lettura, nel Report si parla di *smart working*, comprendendo, in senso lato, tutte le attività alle dipendenze o di tipo autonomo svolte da remoto.

(valore decisamente più elevato di quello osservato nella rilevazione del 2019, quando era pari al 2,7%). Anche tra i laureati intervistati nel 2020 tale modalità di lavoro è diffusa e pari al 37,0% tra i laureati di secondo livello occupati a un anno dal titolo (AlmaLaurea, 2021a).

Più in dettaglio, si tratta di telelavoro per l'1,9% dei diplomati di master, mentre risulta maggiore il ricorso allo *smart working* (18,8%) o, per le attività autonome, alla modalità di lavoro da remoto (7,1%).

Quali sono le caratteristiche dell'attività svolta dai lavoratori in *smart working*? Più frequentemente svolgono una professione intellettuale e di elevata specializzazione, ma anche esecutiva, mentre svolgono in minor misura una professione tecnica. Lavorano più spesso nel settore privato, meno frequentemente in quello pubblico. Sono occupati relativamente meno nel ramo della sanità; lavorano più frequentemente, invece, nei rami dell'istruzione e della ricerca, nonché nei rami della pubblica amministrazione, dell'informatica e del credito e assicurazioni.

5.5. Retribuzione mensile netta

La retribuzione mensile netta¹¹, a un anno dal conseguimento del master, è pari in media a 1.745 euro. Si tratta di un valore nettamente più elevato di quello osservato nel 2020 sia per i laureati intervistati a un anno dal titolo (per i laureati di primo livello 1.270, per quelli di secondo livello 1.364 euro), sia per quelli intervistati a cinque anni dal titolo (per i laureati di primo livello 1.469, per quelli di secondo livello 1.556 euro; AlmaLaurea, 2021a). La retribuzione, a un anno, è inoltre maggiore per i diplomati di master di secondo livello: 2.026 euro mensili netti (ammonta a 1.523 euro per quelli di primo livello). La crisi pandemica pare non aver particolarmente intaccato le caratteristiche del lavoro svolto dai diplomati di master, tuttavia si registra un aumento delle retribuzioni mensili nette, rispetto all'indagine precedente, in particolare tra coloro che sono entrati nel mercato del lavoro prima della diffusione della pandemia da Covid-19, mentre si registra un successivo calo, seppur contenuto, dopo la sua diffusione.

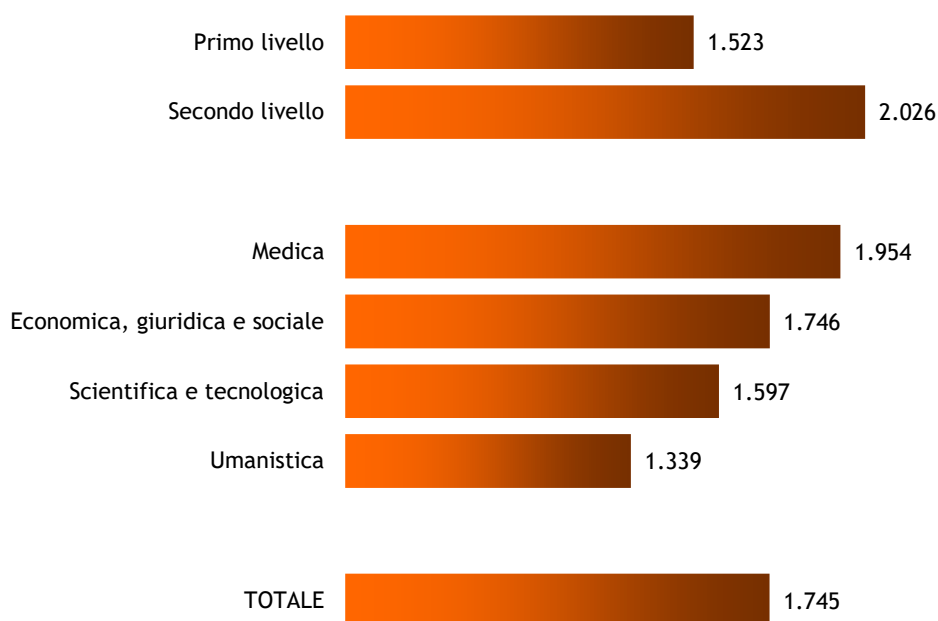
Come era lecito attendersi, si osservano differenze retributive in funzione della diffusione di attività a tempo pieno e parziale che riguardano, rispettivamente, l'88,4% e l'11,5% degli occupati. Infatti, la retribuzione mensile netta raggiunge i 1.839 euro per chi lavora a tempo pieno, mentre scende a 1.046 euro per chi lavora a tempo parziale.

Inoltre, si evidenziano rilevanti differenze nei livelli retributivi tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del master (1.934 euro) e chi invece ha iniziato il proprio lavoro solo dopo il conseguimento del titolo (1.523 euro).

Anche l'analisi per area disciplinare mostra differenze rilevanti: le retribuzioni più elevate sono associate infatti ai diplomati dell'area medica (1.954 euro). I diplomati dell'area economica, giuridica e sociale percepiscono, in media, 1.746 euro, segue l'area scientifica e tecnologica con 1.597 euro. Nettamente inferiore la retribuzione dei diplomati dell'area umanistica, che percepiscono in media 1.339 euro (Figura 10). Tali differenze sono legate, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time che va dall'8,0% dell'area scientifica e tecnologica al 25,1% di quella umanistica. Tuttavia, anche limitando l'analisi a coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, i diplomati di master dell'area umanistica si confermano penalizzati dal punto di vista retributivo.

¹¹ Il 90,6% degli occupati, nonostante la delicatezza dell'argomento trattato, ha risposto al quesito relativo alla retribuzione mensile netta percepita, senza particolari differenze per area disciplinare.

Figura 10 Diplomati di master dell'anno 2019 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di master e area disciplinare (valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

I differenziali retributivi sono legati anche alla diversa quota di occupati all'estero. Si tratta del 3,8% a livello complessivo, ma che varia tra il 5,1 dell'area economica, giuridica e sociale al 2,6% dell'area medica. La retribuzione mensile netta è, in media, pari a 1.732 euro per i diplomati di master che lavorano in Italia e a 2.094 euro per coloro che lavorano all'estero. I livelli retributivi più elevati percepiti all'estero si registrano, in particolare, tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale con una retribuzione pari a 2.168 euro. Anche per i diplomati dell'area medica, sebbene la quota di quanti sono occupati all'estero risulti la più contenuta, mostrano una retribuzione all'estero elevata e pari a 2.485 euro.

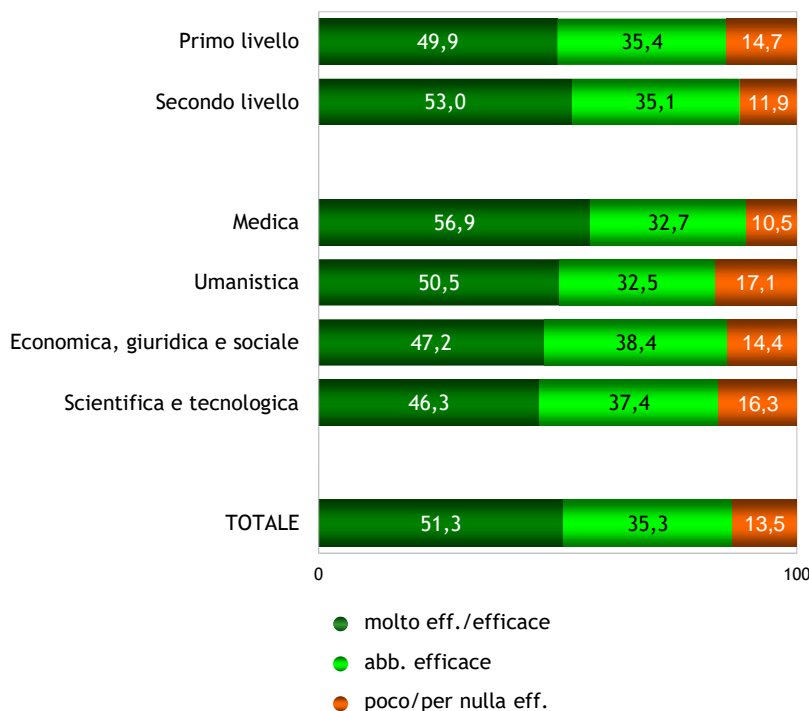
Le differenze di genere, in termini retributivi, sono significative: a livello complessivo, +23,2% a favore degli uomini, che percepiscono 1.974 euro rispetto ai 1.602 euro delle donne. Tali differenze si confermano in tutte le aree disciplinari e sempre a favore della componente maschile, seppur con diversa incidenza: +27,8% per gli uomini dell'area economica, giuridica e sociale, +25,3% per l'area scientifica e tecnologica, +23,8% per quelli dell'area medica; risultano invece decisamente più contenute (+3,9%) per l'area umanistica che, si ricorda, è caratterizzata da una minore incidenza maschile. Anche in questo caso i differenziali retributivi sono legati, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time, che coinvolge, infatti, il 14,8% delle donne rispetto al 6,3% degli uomini. Tuttavia, se si isolano, più opportunamente, coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master e lavorano a tempo pieno le differenze retributive, sempre a favore degli uomini, si riducono fortemente (+7,5%). Il vantaggio retributivo degli uomini è confermato in tutte le aree disciplinari, a eccezione di quella umanistica dove sono le donne a percepire una retribuzione leggermente più elevata rispetto agli uomini (1.359 e 1.327 euro, rispettivamente).

5.6. Efficacia del master nell'attività lavorativa

Per valutare la corrispondenza tra studi compiuti e professione svolta si è presa in considerazione l'efficacia del master, che combina la richiesta formale del titolo per l'esercizio del proprio lavoro e l'utilizzo, nel lavoro svolto, delle competenze apprese durante il master. Nel complesso il titolo di master è, a un anno, "molto efficace o efficace" per il 51,3% degli occupati (Figura 11) e aumenta per i diplomati di master di secondo livello (53,0%; +3,1 punti rispetto a quelli di primo livello). Il 35,3% degli occupati dichiara che il titolo è "abbastanza efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro (35,4% per i diplomati di primo livello e 35,1% per quelli di secondo livello), mentre il 13,5% ritiene che sia "poco o per nulla efficace" (14,7% e 11,9%, rispettivamente, per i diplomati di primo e di secondo livello). Rispetto alla precedente indagine, si rileva una sostanziale stabilità dei livelli di efficacia, nonostante l'emergenza sanitaria. Ciò è verificato in particolare tra coloro che sono entrati nel mercato del lavoro prima della diffusione della pandemia da Covid-19. Si assiste invece a un calo dei livelli di efficacia nella fase successiva allo scoppio della pandemia.

L'efficacia del titolo raggiunge il 56,9% dei diplomati di master dell'area medica, mentre si riduce tra i diplomati di master dell'area umanistica (50,5%) ed economica, giuridica e sociale (47,2%), tra i quali ritiene il titolo conseguito "abbastanza efficace" il 32,5% e 38,4%, rispettivamente, e "poco o per nulla efficace" il 17,1% e 14,4%. Infine, il 46,3% dei diplomati dell'area scientifica e tecnologica dichiara che il titolo sia "molto efficace o efficace", il 37,4% "abbastanza efficace", mentre il 16,3% "poco o per nulla efficace".

Figura 11 Diplomati di master dell'anno 2019 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: efficacia del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Si osservano rilevanti differenze, in termini di efficacia, tra chi prosegue la medesima attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del master (che, si ricorda, riguarda il 67,7% degli occupati) e chi invece ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo (19,2%): il titolo conseguito infatti è almeno efficace per il 53,1% di chi prosegue rispetto al 47,6% di chi ha iniziato a lavorare dopo. La maggiore efficacia registrata per coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo conferma la volontà di acquisire, con il master, quella maggiore specializzazione utile allo svolgimento del proprio lavoro.

Nel complesso, il titolo conseguito è almeno efficace per il 52,7% degli uomini e per il 50,3% delle donne, con un differenziale di 2,4 punti percentuali. Tale differenziale sale a 7,2 punti, sempre a favore degli uomini, tra i diplomati di master dell'area medica dove, si ricorda, la componente femminile è nettamente più diffusa. Le differenze di genere sono, ancora una volta, a favore degli uomini tra i diplomati di master delle altre aree disciplinari, soprattutto in quella scientifica e tecnologica (+4,3 punti; ritiene il titolo conseguito almeno efficace il 48,1% degli uomini rispetto al 43,8% delle donne). Seguono i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale con un differenziale, a favore degli uomini, di 1,5 punti percentuali, mentre il differenziale tende ad annullarsi, seppur a favore delle donne, per i diplomati dell'area umanistica.

È interessante analizzare, distintamente, le due componenti dell'efficacia, ovvero l'utilizzo delle competenze apprese all'università e la richiesta, formale e sostanziale, del titolo. Per quanto riguarda la prima componente si nota che, a un anno dal conseguimento del titolo, il 51,3% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso di studi (tale quota cresce al 57,3% tra i diplomati dell'area medica), mentre il 38,6% dei diplomati dichiara un utilizzo contenuto (è il 42,9% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e il 40,4% per quelli dell'area scientifica e tecnologica). Il 9,9%, infine, ritiene di non utilizzare per nulla le conoscenze apprese durante il master frequentato (la quota raggiunge il 13,3% nell'area scientifica e tecnologica e il 12,5% in quella umanistica).

Per ciò che riguarda la seconda componente dell'efficacia, il 22,3% degli occupati dichiara che il titolo di master è necessario ai fini dell'esercizio della propria attività lavorativa. Per il 66,4% degli occupati il titolo di master è considerato utile per lo svolgimento del proprio lavoro, mentre per il restante 11,3% non è utile in alcun senso. L'analisi per area disciplinare conferma le differenze poc'anzi evidenziate rispetto all'efficacia del titolo di studio nel lavoro svolto.

5.7. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master

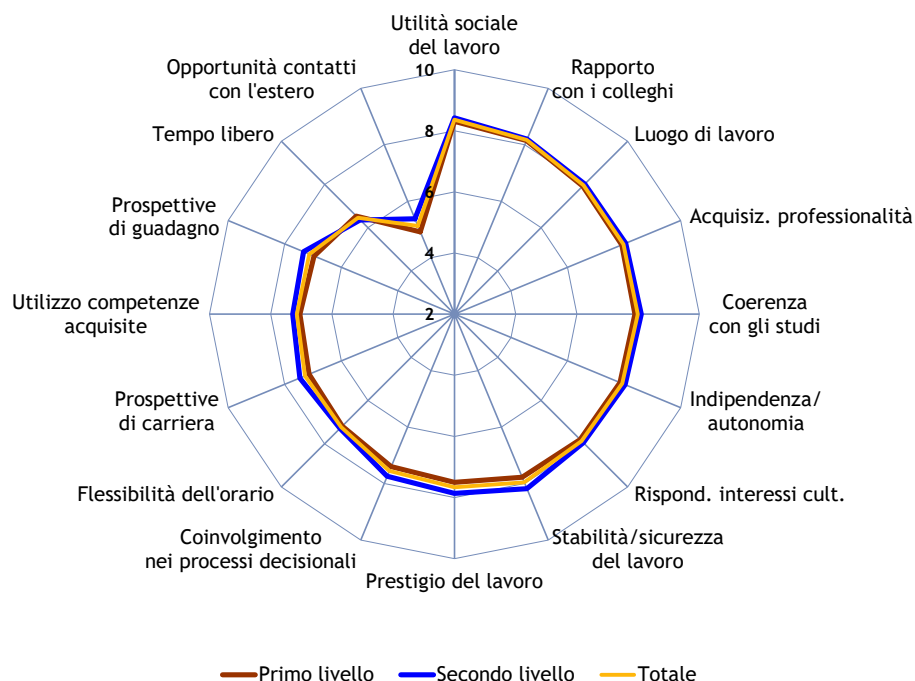
La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto raggiunge, in media, 8,1 punti su una scala da 1 a 10.

I diplomati dell'area medica sono maggiormente soddisfatti della propria attività (8,3 punti). La soddisfazione dichiarata dai diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale e di quella umanistica è pressoché in linea con la media (8,0 per entrambi). È invece lievemente inferiore alla media la soddisfazione per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (7,8).

Più in dettaglio, prendendo in esame i vari aspetti dell'attività lavorativa, si osserva che i diplomati di master si dichiarano maggiormente soddisfatti dell'utilità sociale del lavoro (8,4 punti, su scala da 1 a 10), nonché del rapporto con i colleghi (8,2). Minor grado di soddisfazione si rileva, invece, per le opportunità di contatti con l'estero (5,1).

Se è vero che non si rilevano differenze nei giudizi complessivi dichiarati dai diplomati di master di primo livello (8,0) e di secondo livello (8,1), per quasi tutti gli aspetti del lavoro svolto si osserva una minore soddisfazione per i diplomati di primo livello rispetto a quelli di secondo livello (Figura 12). Ciò è vero in particolare per le opportunità di contatti con l'estero (4,9 rispetto a 5,4 dei diplomati di secondo livello), la stabilità e sicurezza del lavoro (7,8 rispetto a 8,2), il prestigio per il lavoro svolto (7,5 rispetto a 7,9) e le prospettive di guadagno (7,0 rispetto a 7,3).

Figura 12 Diplomati di master dell'anno 2019 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per tipo di master (valori medi)

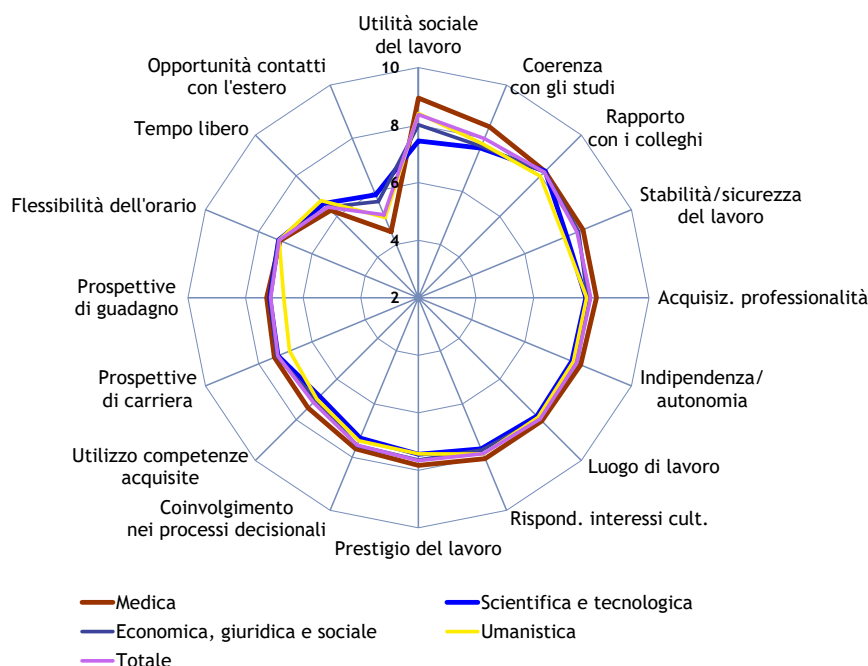


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

L'analisi per area disciplinare evidenzia significative differenze nei livelli di soddisfazione per i vari aspetti del lavoro (Figura 13). I diplomati di master dell'area medica sono mediamente più soddisfatti per l'utilità sociale del proprio lavoro (8,9 rispetto a 8,4 della media complessiva) e per la coerenza con gli studi compiuti (8,4 rispetto a 8,0); si dichiarano meno soddisfatti invece per i contatti con l'estero (4,5 rispetto a 5,1).

Per quanto riguarda i diplomati di master dell'area umanistica, invece, sono numerosi gli aspetti per i quali essi esprimono livelli di soddisfazione inferiori alla media complessiva, in particolare per la stabilità e sicurezza del lavoro (7,5 rispetto a 8,0), le prospettive di guadagno (6,7 rispetto a 7,1) e quelle di carriera (6,8 rispetto a 7,3). Sono invece mediamente più soddisfatti per il tempo libero (6,8 rispetto a 6,5 della media complessiva).

Figura 13 Diplomati di master dell'anno 2019 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per area disciplinare (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Anche i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica si dichiarano mediamente meno soddisfatti per quasi tutti gli aspetti legati al lavoro svolto, in particolare per l'utilità sociale del lavoro svolto (7,4 rispetto a 8,4 della media), la coerenza con gli studi compiuti e la stabilità e sicurezza del lavoro (7,6 rispetto a 8,0 per entrambi), il coinvolgimento nei processi decisionali (7,3 rispetto a 7,6) e l'utilizzo delle competenze acquisite con il master (6,9 rispetto a 7,2). I diplomati di questa area sono mediamente più soddisfatti, sebbene non venga raggiunta la piena sufficienza, solo per le opportunità di contatti con l'estero (5,9 rispetto a 5,1).

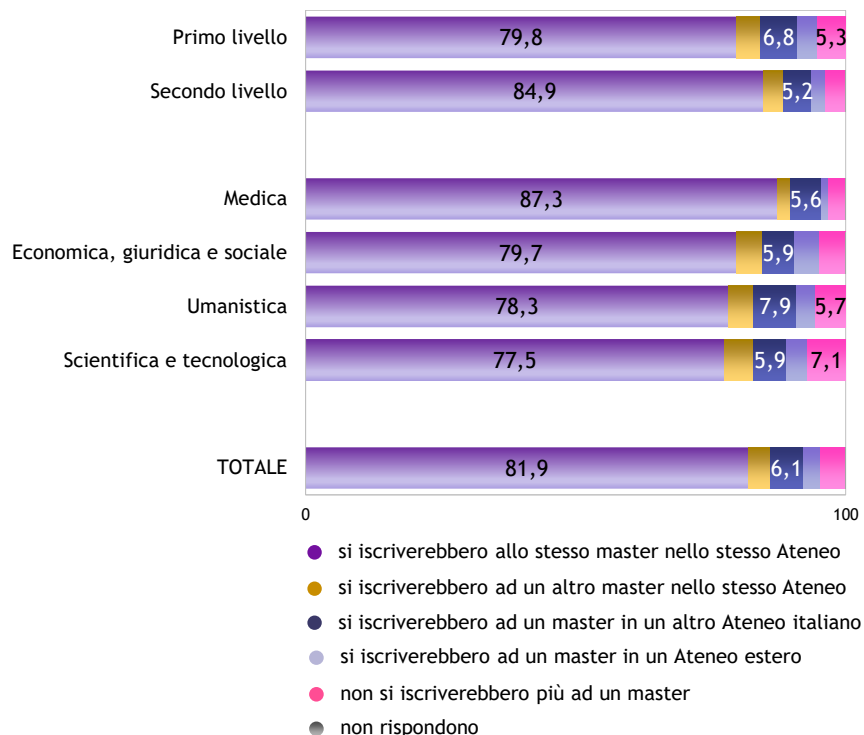
I diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale, infine, nella valutazione della soddisfazione dei vari aspetti legati al lavoro svolto non si discostano particolarmente dai diplomati degli altri percorsi, se non per l'utilità sociale del proprio lavoro e per la coerenza con gli studi compiuti, aspetti per i quali si dichiarano mediamente meno soddisfatti (rispettivamente, 8,0 e 7,7 punti rispetto a 8,4 e 8,0 della media complessiva). Sono invece mediamente più soddisfatti, sebbene non si raggiunga la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (5,6 rispetto a 5,1 della media complessiva).

Non si rilevano differenze di genere nei giudizi complessivi, per uomini e donne pari a 8,1. Tuttavia, gli uomini sono mediamente più soddisfatti del proprio lavoro per la maggior parte degli aspetti analizzati. L'unico aspetto per i quali la soddisfazione delle donne è maggiore, rispetto a quella degli uomini, è l'utilità sociale del proprio lavoro (8,4 rispetto a 8,3 degli uomini). Tale tendenza è confermata in quasi tutte le aree disciplinari.

Considerando le professioni più diffuse tra i diplomati di master, emerge che i diplomati delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sono più soddisfatti per tutti gli aspetti analizzati, in particolare per la coerenza con gli studi (8,2 rispetto a 8,0 della media complessiva), per l'indipendenza e autonomia nel lavoro (8,1 rispetto a 7,9) e per il coinvolgimento nei processi decisionali (7,7 rispetto a 7,6). I diplomati delle professioni tecniche sono invece soddisfatti principalmente per l'utilità sociale del lavoro svolto (8,6 rispetto a 8,4), mentre per gli altri aspetti sono in linea con la media; unico aspetto su cui la soddisfazione è nettamente insufficiente è quello legato alle opportunità di contatti con l'estero (4,4 rispetto a 5,1). I diplomati che svolgono una professione nell'alta dirigenza sono, invece, soddisfatti per quasi tutti gli aspetti, eccetto per il tempo libero (5,7 rispetto a 6,5 della media complessiva). Infine i diplomati delle professioni esecutive in generale dichiarano soddisfazioni, per i vari aspetti, sotto la media, ad eccezione del tempo libero (6,9 rispetto a 6,5) e, sebbene non si raggiunga la sufficienza, delle opportunità di contatti con l'estero (5,8 rispetto a 5,1).

Dovendo fare un bilancio, è stato infine chiesto ai diplomati se rifarebbero il master appena conseguito (Figura 14). L'81,9% non ha dubbi, rifarebbe lo stesso corso di master e presso lo stesso ateneo, il 4,0%, invece, pur scegliendo il medesimo ateneo, seguirebbe un altro corso di master. Il 6,1% opterebbe per un altro ateneo italiano, mentre il 3,2% sceglierebbe un ateneo estero. Infine il 4,7%, pentito della scelta fatta, non rifarebbe un master. I diplomati più soddisfatti in assoluto sono quelli dell'area medica che, nell'87,3% dei casi, rifarebbero lo stesso master e nello stesso ateneo, seguiti dai diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e dell'area umanistica (79,7 e 78,3%, rispettivamente). Meno soddisfatti del corso di master conseguito sono i diplomati dell'area scientifica e tecnologica: se potessero tornare indietro cambierebbero il corso o l'ateneo nell'11,5% dei casi, sceglierebbero un ateneo estero nel 3,9% dei casi o non rifarebbero il master nel 7,1% dei casi.

Figura 14 Diplomati di master dell'anno 2019 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: ipotesi di re-iscrizione al master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AlmaLaurea. (2010). La qualità dei Master alla prova della valutazione. Disponibile su www.almalaurea.it/universita/altro/valutazione_qualita_master.
- AlmaLaurea. (2021a). XXIII Rapporto sulla Condizione occupazionale dei laureati. Disponibile su www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione19.
- AlmaLaurea. (2021b). Profilo dei Diplomatici di Master 2020. Report 2021. Disponibile su www.almalaurea.it/universita/indagini/master/profilo/profilo_master2020.



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaurea.it
servizio.aziende@almalaurea.it
supporto.universita@almalaurea.it
www.almalaurea.it